

9

**LE TAPPE DELLA
VICENDA ENIMONT**

- 4-12-1987** Gardini assume la presidenza ME.
- 18-4-1988** Comunicato congiunto ENI-ME: approvazione dell'impostazione strategica del "progetto industriale di ENI" circa la chimica dei due gruppi.
- 16-5-1988** Viene siglato il Memorandum d'Intenti per l'integrazione delle attività chimiche dei due gruppi.
- fine luglio 1988** Siglato documento "Accordi di Principio" sui principali punti del Memorandum d'Intenti.
- 7-8-1988** Lettera di Reviglio che trasmette "Accordi di Principio" conglobanti le modifiche richieste da Fracanzani.
- 8-8-1988** Lettera di Gardini a Reviglio con "Accordi di Principio" sottoscritti da ME.
- agosto/ottobre** Valutazioni degli apporti affidate a istituzioni finanziarie.
- 9-11-1988** Il Consiglio dei Ministri approva disegno di legge sulle misure fiscali a favore della riorganizzazione delle strutture produttive. Tale disegno viene presentato alla camera il 6-12-88.
- 2-12-1988** Approvazione CIPI del piano "Polo Chimico".
- 15-12-1988** Firma della Convenzione ENI-ME sul "Polo Chimico e delle relative lettere aggiuntive.
- 26-1-1989** Conferimento da ME e ENI a ENIMONT di mandati gestori per l'esercizio dei diritti sociali relativi ai beni oggetto di apporto.
- 27-2-1989** Gardini viene eletto Presidente del Comitato Direttivo della j.v.
- 12-4-1989** Il democristiano Usellini presenta una proposta alla Camera per trasformare in decreto il disegno di legge sulla sospensione d'imposta.
- 28-4-1989** Il Ministro dell'Industria chiede ufficialmente a De Mita l'approvazione di un decreto legge sulla sospensione d'imposta.

- 12-5-1989** Il Governo approva il decreto legge sulla sospensione d'imposta. (D.L. n. 174 del 15 maggio.)
- 15-6-1989** Assemblea ENIMONT delibera un doppio aumento di capitale da milioni 200 a 3.400 e da 3.400 a 4.250; il primo destinato agli apporti di ENI e ME e il secondo riservato agli investitori terzi.
- 30-6-1989** Gardini incontra De Mita - Presidente del Consiglio - il quale conferma la linea del Governo sul trattamento fiscale. Nella tarda serata ENI e Montedison eseguono gli apporti.
- 6-7-1989** Audizione Fracanzani in Parlamento: il Ministro difende l'accordo ENIMONT, esclude che l'intesa mascheri una privatizzazione e ribadisce che l'ENI non uscirà dalla chimica.
- 13-7-1989** Viene emanato un nuovo decreto legge (D.L. n. 254) allo scadere del precedente (D.L. n. 174).
- fine luglio 89** Dopo gli apporti, divenne attuale la questione dell'ingresso dei terzi investitori. Non diedero risultati soddisfacenti gli approcci con investitori istituzionali: in particolare, Reviglio contattò investitori italiani e di parte pubblica, i quali offrirono un massimo di L. 700 per azione; e gli investitori esteri avvicinati da Cragnotti pretendevano un reddito garantito per qualche anno. Fu a questo punto che Cragnotti esplorò la possibilità di un collocamento in borsa e accertò l'esistenza di condizioni favorevoli.
- In una riunione a Milano, presenti Gardini, Reviglio, Necci e Cragnotti, le parti decidono di procedere al collocamento sul mercato dell'aumento di capitale riservato ai terzi investitori e alla quotazione del titolo ENIMONT. Reviglio ne parlò a Fracanzani, che si disse d'accordo; d'accordo fu anche Formica, consultato per gli aspetti legati alla legge fiscale (in questa occasione Formica autorizzò Cragnotti a rendere pubblica la conferma dell'impegno del Governo per la legge fiscale).
- Viene costituito un consorzio bancario, con il compito di curare il collocamento e la quotazione.
- 1-8-1989** Il Comitato Direttivo fissa criteri per l'offerta al pubblico del 20% del capitale ENIMONT.

- 13-9-1989** Il Governo emana il terzo decreto legge (D.L. n. 318).
- 27-9-1989** La Camera boccia il decreto. Il Governo presenta un disegno di legge di sanatoria.
- 3-10-1989** Esordio del titolo ENIMONT in Borsa: vi sono 280.000 azionisti.
- 26-10-1989** Il disegno di legge di sanatoria viene bocciato in Commissione. Formica si impegna a ripresentarlo in aula.
- 21-11-1989** Sernia su Il Popolo sottolinea "il primato della politica" nello sviluppo della chimica. La chimica non si può privatizzare tout court.
- 21-12-1989** La Camera non esamina il disegno di legge sulla sospensione d'imposta per mancanza del numero legale.
- 12-1-1990** Riunione Comitato Direttivo: prevede che ENIMONT convochi una Assemblea per integrare il Consiglio con due amministratori designati da investitori terzi.
- 19-1-1990** Gardini viene informato da Cagliari che Necci, a seguito dell'opposizione di Fracanzani, non riunirà il Consiglio per disporre la convocazione dell'Assemblea.
- 20-1-1990** Gardini denuncia "l'indebita ingerenza del Ministro" e scrive a Necci invitandolo a riunire il Consiglio.
- 22-1-1990** Riunione Consiglio ENIMONT: convoca per il 27/28 febbraio l'Assemblea Ordinaria al fine di aumentare a 12 il numero dei consiglieri con la conseguente nomina di due nuovi consiglieri.
- 24-1-1990** Martelli (Vice Presidente del Consiglio) dichiara che Fracanzani ha disarmato l'ENI e che il matrimonio sembra non essere più desiderato nè dai pubblici nè dai privati.
- 26-1-1990** Riunione del Consiglio di Gabinetto che incarica Andreotti, Martelli, Fracanzani e Battaglia di avviare con il partner privato un negoziato "a tutto campo" che anticipi la definizione dell'assetto futuro della j.v.
- 7-2-1990** Incontro a Palazzo Chigi tra Andreotti, Gardini e Cagliari.

- 13-2-1990** Riunione del Comitato Direttivo: Gardini ribadisce le ragioni di insoddisfazione della Montedison (mancato decreto e lentezza della ristrutturazione). In attesa di un incontro presso la Presidenza del Consiglio la riunione viene sospesa.
- 19-2-1990** Nuovo incontro Andreotti-Gardini-Cagliari. L'accordo è lontano, nessun comunicato.
- 20-2-1990** Lettera di Fracanzani con la quale invita l'ENI a evitare l'Assemblea fissata per il 27 febbraio per la nomina di due nuovi consiglieri che dovrebbero essere designati da investitori terzi.
- 22-2-1990** Cominciano a circolare voci sui principali azionisti privati. Essi sono: Gianni Varasi, Jean-Marc Vernes e la Banca Prudential Bache.
Su direttiva di Fracanzani ENI chiede che la nomina dei nuovi consiglieri si svolga in Assemblea Straordinaria.
- 23-2-1990** ENI dichiara che affiderà alla Magistratura la tutela dei propri interessi nel senso che non sia l'Assemblea Ordinaria a deliberare le nomine dei nuovi consiglieri. Invia lettera ai consiglieri ENIMONT con l'invito a revocare la convocazione dell'Assemblea Ordinaria del 27 febbraio.
- 24-2-1990** ENI presenta un ricorso al Pretore di Milano perchè sospenda l'Assemblea ENIMONT del 27 febbraio. Il ricorso è respinto in giornata.
- 26-2-1990** Riunione del Consiglio ENIMONT in base alla citata lettera di ENI. Gli amministratori Montedison non vi partecipano.
- 27-2-1990** Montedison non interviene alla prima convocazione dell'Assemblea ENIMONT. Necci rassegna le dimissioni.
- 28-2-1990** Assemblea ENIMONT in seconda convocazione. ENI chiede il rinvio. Montedison propone un aumento di capitale fino a 10.000 miliardi finalizzato all'acquisto di attività Montedison. L'Assemblea viene riconvocata per il 3 marzo.

- 3-3-1990** Assemblea ENIMONT: Gardini illustra il progetto della nuova ENIMONT a seguito del maxi aumento. La nomina degli amministratori è rinviata al 28 marzo.
- 5-3-1990** Lettera di Gardini a ENI: ribadisce la necessità di ottenere in tempi brevi valutazione e risposta al piano presentato da Montedison.
- 8-3-1990** Il Consiglio ENIMONT convoca l'Assemblea Straordinaria chiesta da Montedison per il 30 aprile e il 2 maggio ma si rifiuta di convocare un'Assemblea Ordinaria per acquistare beni di Montedison.
- 13-3-1990** Il Collegio Sindacale convoca per il 30 aprile e il 2 maggio l'Assemblea Ordinaria avente all'ordine del giorno l'acquisto di attività industriali di Montedison.
- 14-3-1990** Montedison chiede l'arbitrato su ENIMONT - l'arbitro di parte Montedison è Pietro Trimarchi.
- 28-3-1990** Assemblea Ordinaria ENIMONT: vota la nomina di due nuovi consiglieri e precisamente Gianni Varasi e Jean-Marc Vernes.
- 29-3-1990** ENI annuncia che impugnerà la delibera dell'Assemblea del 28 marzo.
- 26-4-1990** L'ENIMONT, citata dall'azionista ENI che ha impugnato la delibera dell'Assemblea Ordinaria, si costituisce in giudizio.
- 27-4-1990** Consiglio ENIMONT di 14 ore: approva il budget '90, il riassetto delle aree di business, dismissioni per 1500 miliardi e aumenti di capitale di consociate per 500 miliardi.
- 30-4-1990** Le Assemblee Ordinarie e Straordinarie ENIMONT slittano per mancanza del numero legale.
- 2-5-1990** Manca ancora il numero legale.
- 4-5-1990** Il giudice Marescotti respinge il ricorso d'urgenza presentato da ENI al fine di sospendere le nomine di Gianni Varasi e Jean-Marc Vernes.

- 16-5-1990** Consiglio ENIMONT di 8 ore: vengono conferiti a Cagnotti pieni poteri gestionali, viene approvato il bilancio '89 e il budget '90.
- 24-5-1990** Montedison rinuncia a chiedere la terza convocazione dell'Assemblea Straordinaria e si dichiara disponibile a valutare la possibilità di un dialogo.
- 28-5-1990** Cagliari afferma: "L'ENI è sempre stato disponibile ad ascoltare qualcosa di costruttivo ... si tratta ora di vedere chi alzerà per primo il telefono".
- 18-6-1990** L'ENI, intervenuta all'Assemblea degli Azionisti di ENIMONT in prima convocazione, constata la diserzione della Montedison e censura tale comportamento con un comunicato.
- 19-6-1990** Dopo sette ore di dibattito l'Assemblea degli Azionisti ENIMONT, in seconda convocazione, approva il bilancio 1989 della società.
- 27-6-1990** Nel corso della riunione del Comitato Direttivo degli Azionisti ENIMONT, Gardini si dichiara disposto a comprare tutte le azioni della j.v. in mano all'ENI.
- 6-7-1990** Nuova riunione del Comitato degli Azionisti ENIMONT che non riesce a trovare un accordo sul piano strategico della j.v.. Cagnotti convoca per il 10 luglio il Consiglio.
- 10-7-1990** Il Consiglio di Amministrazione di ENIMONT approva a maggioranza la convocazione di una Assemblea Ordinaria per l'approvazione del business-plan e l'eventuale nomina di o degli amministratori.
- 28-7-1990** Franco Piga si insedia alle Partecipazioni Statali: sostituisce il dimissionario Fracanzani.
- 31-7-1990** L'Amministratore Delegato di ENIMONT convoca per il 6 agosto il Comitato degli Azionisti e il Consiglio di Amministrazione della società.
- 6-8-1990** Il Ministro Piga invita l'ENI e la Montedison a soprassedere all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea ENIMONT convocata per l'8 o il 9 agosto "al

fine di favorire in un clima costruttivo l'esame approfondito e completo dei rapporti fra i due maggiori azionisti della j.v."

- 8-8-1990** La Montedison non si presenta alla prima convocazione dell'Assemblea Ordinaria. Mancando il quorum, l'Assemblea viene rinviata alla seconda convocazione.
- 9-8-1990** L'Assemblea rinvia al 7 settembre la riunione per varare il nuovo business-plan e nominare amministratori.
- 28-8-1990** Sergio Cragnotti rassegna le dimissioni da Amministratore Delegato dell'ENIMONT per sollecitare un chiarimento urgente tra i partners ed una chiara attribuzione di idonei e completi poteri e la possibilità di esercitarli.
- 3-9-1990** Adolfo Battaglia e Paolo Cirino Pomicino si dichiarano possibilisti sull'uscita dell'ENI dalla j.v.
- 5-9-1990** Riunione interministeriale presieduta da Andreotti: fornisce ad ENI le direttive del Governo che sono:
- . suddivisione dei poteri tra Presidente di nomina ENI (Finanza e Controllo) e Amministratore Delegato espresso da Montedison (Gestione Industriale);
 - . tentativo di superamento degli attuali dissensi;
 - . qualora ciò non fosse possibile ENI potrà proporre con un unico atto e a prezzo determinato la vendita a Montedison della propria intera partecipazione in ENIMONT;
 - . se la Montedison non accetterà, sarà l'ENI a proporre l'acquisto della quota Montedison allo stesso prezzo.
- 6-9-1990** Cagliari scrive a Gardini illustrando la direttiva del Governo che è stata recepita dalla Giunta dell'ENI. Gardini risponde a Cagliari accettando le indicazioni del Governo e precisando che l'eventuale offerta ENI dovrà essere irrevocabile per trenta giorni e a prezzo determinato.
- 7-9-1990** L'Assemblea degli Azionisti ENIMONT viene nuovamente aggiornata al 28 settembre. L'Assemblea invita a maggioranza Sergio Cragnotti a ritirare le dimissioni. L'Amministratore Delegato accetta fino alla prossima convocazione.
- 12-9-1990** Riunione tra Gardini e Cagliari con il Ministro delle PP.SS Franco Piga. Constatata l'impossibilità di proseguire la colla-

borazione tra Eni e Montedison in ENIMONT, si procede alla attuazione della seconda parte delle direttive del Governo. Il contratto, ricorda Piga alle parti, dovrà tener conto di tre esigenze: carattere nazionale della società, attuazione del business-plan, rispetto delle direttive CIPI fin qui emanate. ENI comunicherà a Montedison l'offerta di acquisto/vendita entro 15 giorni dal ricevimento delle direttive e autorizzazioni prescritte. Montedison comunicherà la sua risposta entro 15 giorni dal ricevimento dell'offerta. Il Ministro dichiara che nella prossima settimana chiederà la convocazione del CIPI.

17-9-1990

Gardini scrive a Piga accettando la procedura e invitando il Ministro a rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono alla vicenda di uscire dallo stallo.

Le agenzie di stampa informano che Piga ha inviato copia della lettera a Cagliari e che il Presidente dell'ENI ha scritto a sua volta alla Montedison prendendo atto dell'accettazione della procedura.

20-9-1990

Franco Piga, parlando alla Commissione Bicamerale per le PP.SS, dichiara "la situazione esige una mia esposizione al CIPI" conferma inoltre il carteggio che ha dato via libera alle procedure per il divorzio tra ENI e Montedison e legge alcuni brani della lettera a lui indirizzata da Gardini. Fra gli altri anche quello in cui Gardini ricorda di aver "già formalmente accettato di aderire alla procedura da Lei formulata nel presupposto che, nè da parte dell'ENI, nè da parte delle istituzioni pubbliche che ne rappresentano l'azionariato, vi siano condizioni collaterali alle tre da Lei indicate nella riunione del 12 settembre presso il Suo Ministero".

26-9-1990

Il CIPI emette la direttiva sulla vicenda ENIMONT. Tre i principali vincoli posti:

- 1) l'acquirente del 40% di ENIMONT dovrà garantire l'unitarietà, cioè il mantenimento dell'attuale struttura del Gruppo;
- 2) dovrà garantire la nazionalità, cioè il 51% in mano italiana fino al 1 gennaio 1993;
- 3) dovrà impegnarsi ad attuare il business-plan sia sotto il profilo industriale che occupazionale.

Chi non rispetterà questi impegni dovrà pagare una penale pari a 10% sia del prezzo di cessione delle azioni ENIMONT sia del prezzo di cessione delle partecipazioni e delle attività considerate.

Il CIPI invita il Ministro delle PP.SS a dare le opportune istruzioni all'ENI affinché ottenga preventivamente l'impegno di Montedison ad accettare le condizioni di contratto - escluso il prezzo - prima riassunte.

Ulteriori impegni stabiliti dal CIPI sono quelli di effettuare investimenti di sviluppo nelle unità del Mezzogiorno e di uniformare le scelte industriali ai vincoli e alle direttive impartite dal Ministero dell'Ambiente per le lavorazioni e gli impianti del settore chimico.

Il CIPI dà inoltre mandato ai Ministri del Bilancio, della Programmazione Economica, del Tesoro e delle PP.SS per acquisire gli elementi idonei ad accertare che la parte acquirente sia in condizione di far fronte agli impegni derivanti dalla presente delibera e di dar corso ai programmi di consolidamento e sviluppo che sono alla base degli accordi costitutivi di Enimont.

I tempi della procedura sono così fissati: una volta che il Ministro delle PP.SS avrà fornito le opportune direttive all'ENI, l'Ente nei successivi 5 giorni dovrà acquisire da Montedison l'adesione all'inserimento nel contratto di vendita delle condizioni fissate dal CIPI.

L'ENI poi, nei 10 giorni successivi alla comunicazione delle autorizzazioni ministeriali prescritte, indicherà il prezzo di vendita; nei successivi 15 giorni dal ricevimento di tale indicazione la Montedison dichiarerà se accetta di acquistare o di vendere.

28-9-1990

L'Assemblea di ENIMONT si scioglie senza deliberare.

2-10-1990

"La Repubblica" rende nota una lettera inviata il giorno prima da Gardini al Presidente della COMIT dove si comunica che il Comitato Azionisti della Serafino Ferruzzi "ha deciso che la collaborazione con la COMIT attuale non è costruttiva" e che da subito le aziende controllate dalla Ferruzzi procederanno alla risoluzione di ogni rapporto con la Banca Commerciale.

- 3-10-1990** Il Ministro Piga invia all'ENI le disposizioni per dare attuazione alla delibera CIPI. Queste ricalcano sostanzialmente il deliberato CIPI e precisano che nei prossimi giorni ENI dovrà sottoporre a Piga il testo dell'offerta (senza indicazione del prezzo) che intende proporre alla Montedison. Ricevuta l'autorizzazione a inviare l'offerta l'ENI comunicherà entro 5 giorni l'offerta stessa al Gruppo Ferruzzi rappresentando contestualmente la volontà d'acquistare alle stesse condizioni la quota ENIMONT di proprietà Montedison ove quest'ultima non aderisse all'offerta. Montedison a sua volta, sempre entro 5 giorni, dovrà comunicare l'adesione all'ulteriore corso del procedimento, l'accettazione dell'inserimento nel contratto delle condizioni previste dal CIPI e l'assunzione dell'impegno in caso di mancato acquisto a vendere all'ENI la propria quota del 40% alle stesse condizioni. L'ENI comunicherà quindi a Piga il prezzo della sua quota in ENIMONT e, una volta autorizzata, ha 10 giorni per rendere nota la cifra a Montedison. Montedison ha poi altri 15 giorni per dichiarare se accetta l'offerta o se allo stesso prezzo intende invece vendere.
- 11-10-1990** La Giunta ENI approva lo schema di contratto di vendita della quota del 40% di ENIMONT che viene inviato al Ministro Piga.
- 18-10-1990** Alcune agenzie affermano che secondo il Ministro Piga la prima bozza di contratto messa a punto da ENI non rispetta le deliberazioni del CIPI.
- 19-10-1990** La Giunta dell'ENI delibera all'unanimità la formulazione definitiva della bozza di contratto di vendita-acquisto. Queste le principali indicazioni contenute nella bozza di contratto secondo agenzie di stampa: conferimento a una fiduciaria del 51% del capitale di ENIMONT e creazione di una procedura con un arbitro "super partes", il Presidente della Corte di Cassazione, per eventuali dissidi sulla dismissione di società del gruppo. La bozza prevede inoltre che alla penale del 10% stabilita dalla direttiva CIPI si potranno aggiungere le richieste di danni nelle misure sancite dal codice civile.
- 20-10-1990** Nel pomeriggio la bozza di contratto predisposta da ENI viene consegnata a Montedison.
- 25-10-1990** Consiglio di Amministrazione Montedison: decide di respingere la proposta di contratto formulata da ENI. Il Vice Presidente,

Ing. Garofano, elenca le distorsioni contenute nella lettera ENI rispetto alla delibera CIPI:

- 1) la proposta contiene una premessa inaccettabile che indica in Montedison il solo responsabile della gestione di ENIMONT dal 25 febbraio (data delle dimissioni di Lorenzo Necci) in poi. Nei fatti, dallo scorso febbraio, l'esercizio del potere di veto espresso dall'ENI in Consiglio ha impedito la gestione di ENIMONT;
- 2) l'intestazione del 51% di ENIMONT a una fiduciaria, non prevista dalla delibera CIPI introduce vincoli anche sulle azioni di partners eventualmente associati alla maggioranza;
- 3) gli articoli relativi all'obbligo di mantenimento della nazionalità italiana configurano obbligazioni contrattuali in contrasto con gli articoli 7,67 e 85 del trattato di Roma;
- 4) la procedura di arbitraggio permanente sulle parti alienabili o no di Enimont porterebbe a un condizionamento inaccettabile sulle singole decisioni dell'impresa.

27-10-1990

Il Consiglio di Amministrazione di ENIMONT prende atto delle dimissioni dei 7 consiglieri privati e provvede a convocare l'Assemblea Ordinaria per il 14 e il 15 novembre prossimi per il rinnovo del Consiglio stesso. Il Consiglio convoca inoltre l'Assemblea Straordinaria per l'8 e il 9 gennaio 1991 con all'ordine del giorno un aumento di capitale da effettuarsi in danaro fino ad un massimo di 8.500 miliardi. Montedison in una nota anticipa la sua disponibilità alla ricapitalizzazione di ENIMONT, ringrazia i consiglieri da essa designati nel Consiglio ENIMONT per il loro operato, prende atto delle loro dimissioni e auspica che le Assemblee convocate da ENIMONT possano portare i chiarimenti necessari al rilancio della società.

3-11-1990

"Il Sole 24 Ore" pubblica il testo della direttiva del Ministro delle PP.SS giunta ieri all'ENI. Mentre "conferma la valutazione di conformità dello schema d'offerta elaborato dall'ENI rispetto alla deliberazione del CIPI" il Ministro "deve rilevare che le osservazioni formulate da Montedison attengono per lo più a profili dell'offerta che appaiono suscettibili di modificazioni". In particolare il Ministro suggerisce: di sopprimere la premessa, di ricercare forme diverse di regolamento in ordine al deposito delle partecipazioni ENIMONT presso una fiduciaria, chiarire che la penale sarà applicabile una sola volta, accettare la ri-

chiesta di Montedison di vedere limitato il divieto di dismissioni alle sole attività di maggior rilievo, escludere le clausole contestate da Montedison che rispondono ai principi generali del diritto civile sostituendole con un generale richiamo a questi ultimi, promuovere le iniziative necessarie per addivenire ad un sollecito chiarimento tra le parti consentendo anche a Montedison di concorrere alla formulazione di un nuovo testo di proposta.

6-11-1990

L'Assemblea della Ferruzzi Agricola Finanziaria delibera la fusione per incorporazione nella Montedison S.p.A..

Le cariche della "nuova" Montedison sono così attribuite:

Presidente: Giuseppe Garofano

Vice Pres. per la chimica e l'energia: Italo Trapasso

Vice Pres. per l'agroindustria: Renato Picco

Amministratore Delegato: Carlo Sama

Al Presidente e all'Amministratore Delegato vengono conferiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

8-11-1990

La Giunta dell'ENI decide di promuovere iniziative intese a raccogliere da Montedison eventuali disponibilità a proporre modifiche formali del testo contrattuale tali da essere concordate con spirito di collaborazione per superare il dissenso fra i due soci.

Affida inoltre all'avvocatura dello stato il patrocinio di azioni dinnanzi all'autorità giudiziaria a tutela dei propri interessi in ENIMONT.

9-11-1990

Diego Curtò, Presidente della Prima Sezione Civile del Tribunale di Milano, deposita una sentenza di fermo provvisorio delle azioni ENIMONT di proprietà di ENI e di Montedison. Custode provvisorio è Vincenzo Palladino, Vice Presidente della COMIT. Il custode seguendo le istruzioni del magistrato avrà il diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie.

12-11-1990

Il custode giudiziario dell'80% delle azioni ENIMONT decide di rinviare al 21 novembre l'Assemblea di oggi convocata per deliberare sulla ristrutturazione del settore agricoltura.

- 16-11-1990** Il Presidente della Montedison Giuseppe Garofano e quello dell'ENI Gabriele Cagliari sono convocati ad un incontro con il Presidente del Tribunale di Milano per le 15.00 del 20 prossimo.
- 19-11-1990** Il Ministro Piga autorizza l'ENI ad inviare a Montedison l'offerta di acquisto-vendita comprensiva del prezzo.
- 20-11-1990** Il Presidente del Tribunale dopo aver ascoltato i presidenti della nuova Montedison e dell'ENI decide di aggiornare al 26 prossimo le due Assemblee ENIMONT previste per domani "abbiamo la sensazione" dice Curtò "che la proposta del Ministro Piga abbia iniziato a sbloccare la situazione di impasse tra le parti".
- 21-11-1990** Vincenzo Palladino in Assemblea ENIMONT afferma che a Montedison è pervenuta da parte ENI una comunicazione sulla compravendita del pacchetto azionario di ENIMONT. Montedison nella giornata di domani dovrebbe prendere una decisione. In una situazione come questa ritiene opportuno chiedere all'Assemblea il differimento dei lavori al 26 novembre.
- 22-11-1990** In una nota il Gruppo Ferruzzi annuncia la cessione della propria quota di ENIMONT al prezzo di LIT. 1.650 ad azione e la decisione di Gardini di dimettersi dalla Presidenza della Ferruzzi Finanziaria come "primo passo della sua personale deliberazione, per motivi ideologici, di non partecipare più e sin d'ora ad alcun sodalizio o consesso economico nazionale".